



N°. 690

18 gennaio 2023

ABBANDONARE L'EST FIN QUANDO NON SI ADEGUA AL MONDO LIBERO, MA QUESTO DEVE ABBANDONARE IL MODERNISMO DISTRUTTIVO

di Giovanni Palladino

Lunedì scorso il quotidiano “Libero” ha pubblicato una interessante intervista al Ministro Urso, che fra l'altro ha detto:

“La globalizzazione è finita. Il nostro Occidente subisce la sfida di sistemi autoritari, anche sul piano valoriale, e deve attrezzarsi con una politica industriale, economica e sociale condivisa, che si fondi sui comuni valori di fondo. (...) In Ucraina è rinata l'Europa delle libertà. La ricostruzione sarà anche la grande sfida dei prossimi 10 anni per dimostrare al mondo cosa sono la nostra Europa e i valori di solidarietà e di socialità che ne sono il fondamento, così come ha fatto il piano Marshall dopo la seconda guerra mondiale”.

No, non credo che la globalizzazione sia finita. È solo necessario un periodo di pausa, non si sa ancora quanto lunga. Sarà breve, se la guerra in Ucraina finirà con la sconfitta di Putin e con la sua sostituzione con un leader come Gorbaciov, favorevole agli Stati Uniti d'Europa dall'Atlantico agli Urali. Altrimenti sarà lunga, se Putin verrà sostituito con un altro Putin, che si definirà ugualmente soddisfatto delle stragi e delle distruzioni compiute in Ucraina con il loro costo di oltre 100.000 (per ora) soldati russi morti, per non parlare di quanto male hanno inflitto al popolo ucraino.

Comunque alla fine la Russia cadrà ugualmente in ginocchio, come già era caduta con la fine dell'Unione Sovietica. Si era ripresa un po' con l'apertura all'Ovest, ma ora abbiamo interrotto - temporaneamente - la nostra collaborazione con loro. Nel frattempo quali prodotti la Russia ha imparato a costruire? Nessuno. La sua unica ricchezza continua ad essere il petrolio e il gas, che noi - principali acquirenti - non compriamo più. La Russia è quindi destinata a seguire l'esempio dell'Ucraina ormai europea.

E la Cina? Anche il Celeste Impero è in difficoltà e l'Occidente dovrà continuare a ridurre gli scambi per accentuare la sua crisi. Anche la Cina, prima o poi, è destinata a respirare i vantaggi della libertà, se bene intesa, come dirò alla fine. E l'India? Discorso analogo una volta caduti gli imperi russi e cinesi davanti ai loro disastrosi difetti. E speriamo che la finisca di perseguitare e uccidere i cristiani in nome della sua religione.

Ma anche l'Occidente ha un pessimo difetto. Quello di avere tolto dal preambolo della Costituzione Europea il riferimento alle radici dei valori cristiani, in “difesa” dello Stato laico e moderno. Il responsabile fu il Presidente francese Giscard D'Estaing e ora la Francia è colpita dalla fanatica violenza di una parte dei mussulmani lì residenti da tempo. Questi, affiancati da laici (o atei?) francesi, appoggiano la pessima idea di attaccare le chiese e di eliminare statue dedicate alla Madonna e a San Michele.



 Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Ma non è vero che in Occidente esistano “le libertà”, come dice il Ministro Urso. No, esiste IL DONO DEL LIBERO ARBITRIO datoci da Gesù. È una libertà non comandata da Lui (“Io non vi obbligo, vi lascio liberi”), ma consigliata da Lui per tutti noi (vedi gli scritti di Maria Valtorta). Gesù ci fa solo vedere le conseguenze positive, se seguiamo i suoi consigli, e le conseguenze negative, se li rifiutiamo. Sta a noi scegliere. Purtroppo nel mondo occidentale, cosiddetto cristiano, vediamo in abbondanza che molti non sanno ancora scegliere bene. E la Russia ci rimprovera che ci comportiamo male. Da quale pulpito...

Per fortuna nel suo ultimo libro edito da Mondadori, scritto dopo le sue dimissioni e che sarà in libreria da domani (“Che cos’è il Cristianesimo”), Benedetto XVI ci illumina parlando della “modernità”:

“Il moderno Stato nel mondo occidentale da un lato si considera come un grande potere di tolleranza che rompe con le tradizioni stolte di tutte le religioni. Inoltre, con la sua radicale manipolazione dell’uomo e con lo stravolgimento dei sessi attraverso l’ideologia gender, si contrappone in modo particolare al Cristianesimo. Questa pretesa dittatoriale di aver sempre ragione da parte di un’apparente razionalità esige l’abbandono dell’antropologia cristiana e dello stile di vita che ne consegue, giudicata pre-razionale”.

E ancora:

“Il pensiero moderno non vuole più riconoscere la verità dell’essere, ma vuole acquisire potere sull’essere. Vuole riplasmare il mondo secondo i propri bisogni e desideri. Con questo orientamento non alla verità, ma al potere si tocca senza dubbio il vero problema del tempo presente”.

Gesù disse a Maria Valtorta:

“Non è il Vangelo che deve adattarsi a voi, ma voi al Vangelo”.

Così continua Benedetto XVI:

“Per quel che riguarda la verità, vorrei semplicemente rinviare a Origene: ‘Cristo non consegue alcuna vittoria su chi non voglia. Egli vince solo con la persuasione. Non per niente è il Verbo di Dio’. Ma alla fine, come autentico contrappeso a ogni forma di intolleranza, sta Gesù Cristo crocifisso. La vittoria della fede si può realizzare sempre solo nella comunione con Gesù crocifisso. La teologia della croce è la risposta cristiana alla questione della libertà e della violenza. E di fatto, anche storicamente, il Cristianesimo ha conquistato le sue vittorie solo grazie ai perseguitati, mai quando si è messo dalla parte dei persecutori”.

Appunto, Gesù non ci obbliga a scegliere il bene, ma semplicemente ci consiglia di seguire il bene anziché il male, per il nostro bene. Tutto dipende dalla nostra buona volontà. Dobbiamo meritarcì la salvezza. Il pensiero moderno, invece, ce la fa perdere. Possiamo metterci dalla parte di Putin, di Xi o di Modi? Se stiamo dalla parte di Cristo, noi che ci chiamiamo con orgoglio cristiani, non possiamo sbagliare. E chi ci definisce intolleranti, guardi in casa propria. Non si può essere tolleranti dell’errore e del falso per chi possiede la verità.



 **Condividi su Facebook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



Martedì 17 gennaio
2023

ANNO LVI n° 13
1,50 €
Sant'Antonio
abate

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



L'INTERVISTA

«Dalla crisi del ceto medio lo stallo per la società intera»

PAOLO M. ALFIERI

Milano

«La tendenza all'aumento delle disuguaglianze certificata dal rapporto Oxfam è determinata soprattutto dalla crisi del ceto medio. Il periodo pandemico ha bloccato quell'ascensore sociale che consente nelle società di stampo liberale la mobilità verso posizioni più vantaggiose. Le società che si basano non sul privilegio, ma sulla laboriosità, sono quelle che hanno sofferto maggiormente negli ultimi anni, contribuendo a questo grande divario tra ricchi e poveri». Ne è convinto Flavio Felice, docente di Storia delle dottrine politiche all'Università del Molise e visiting professor presso la Pontificia Università Gregoriana.

I ricchi hanno sempre di più, i poveri sempre meno...

Anche se ora siamo ad un punto di svolta, con l'aumento simultaneo dell'estrema ricchezza e dell'estrema povertà, è una progressione che dura da anni soprattutto nelle società più sviluppate, dove il ceto medio ha un ruolo centrale ed è normal-

mente produttore di istanze sociali, di ricchezza, di mobilità sociale. La classe politica e gli operatori economici hanno la responsabilità di far fronte a questa crisi.

Con quali strumenti?

Tutti gli strumenti di sostegno al reddito sono utili, anche se scontano un problema, che è quello dell'incentivo all'operosità, per cui bisogna capire come strutturarli. C'è il reddito di cittadinanza che stiamo sperimentando in Italia e che ha dato respiro a tante persone, c'è l'imposta negativa sul reddito, e altri strumenti: è compito dei tecnici e della politica metterli insieme affinché ciascuno possa esprimere il meglio di sé.

Basta questo?

No, vi è un aspetto anche precedente al sostegno al reddito. Ovvero un rapporto tra cittadini, regole, politica e comunità degli affari che sia più virtuoso possibile, in modo che i cittadini non percepiscano le regole come un impedimento alla loro libertà, ma come uno strumento per dare il proprio contributo, e la comu-

nità degli affari faccia ripartire il circolo virtuoso della laboriosità.

Il Terzo settore è da sempre impegnato sul fronte della lotta alle disuguaglianze, come si può favorire questo impegno?

Il principio è quello della sussidiarietà orizzontale, ovvero riconoscere alle associazioni e alla società civile un ruolo primario per affrontare le questioni sociali, intervenendo anche in maniera "concorrente" rispetto allo Stato, che deve solo liberare risorse e stabilire le regole del gioco, controllando che tutti i giocatori le rispettino.

Lo Stato meno è affaccendato nella vita delle persone più potrà occuparsi di ciò che gli è proprio, risparmiando risorse da usare per chi ha più bisogno, riducendo anche così le disuguaglianze. Libertà e giustizia economica nascono e muoiono insieme, o riusciamo a integrare le due cose oppure non avremo né libertà né giustizia, ma solo ceti privilegiati.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma